



In dialogo con un'intelligenza artificiale: scoprire per capire, capire per decidere

23 Ottobre 2025

Luca Mari

lmari@liuc.it

<https://lmari.github.io>



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.](#)

Sommario

Quanto sta accadendo intorno alla cosiddetta “intelligenza artificiale” è prima di tutto una rivoluzione culturale, che come tale avrà, e forse sta già avendo, delle conseguenze importanti per la formazione. Assumendo che luddismo e proibizionismo non siano strategie efficaci, la questione non è se ma come usare e far usare gli strumenti dell’intelligenza artificiale: è perciò vitale che nella formazione ci si interessi attivamente di questo, e lo si faccia in una prospettiva culturale e metodologica, prima che strumentale. Occorre esplorare le questioni alla base di quello che sta accadendo, che sono abilitate dalla tecnologia ma hanno una plausibile, profonda rilevanza antropologica, per metterci nelle condizioni di sperimentare impieghi degli strumenti di intelligenza artificiale che siano di beneficio all’apprendimento.

La constatazione, una domanda

**È la prima volta nella storia
che possiamo avere scambi verbali
linguisticamente così sofisticati
con entità che non sono individui
della specie *Homo sapiens***

(e per di più sono **entità artificiali**,
non risultato di evoluzione naturale)

Come è stato possibile?



La “strategia Ada”



“It is desirable to guard against the possibility of exaggerated ideas that might arise as to the powers of the Analytical Engine. (...)
The Analytical Engine has no pretensions whatever to *originate* any thing.
It can do whatever we know how to order it to perform. It can *follow* analysis;
but it has no power of *anticipating* any analytical relations or truths.
Its province is to assist us in making *available* what we are already acquainted with.”

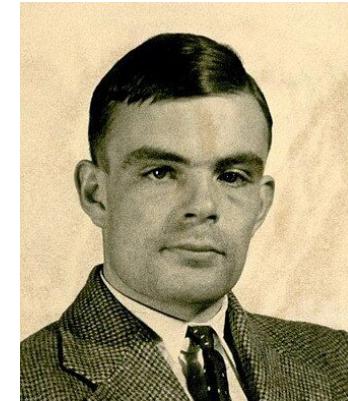
Augusta Ada Lovelace, Sketch of the Analytical Engine invented by Charles Babbage, 1842

Software come entità a **comportamento programmato**:
è il paradigma della programmazione

La “strategia Alan”

“Instead of trying to produce a programme to simulate the adult mind,
why not rather try to produce one which simulates the child's?
If this were then subjected to an appropriate course of education
one would obtain the adult brain.”

Alan Turing, Computing Machinery and Intelligence, 1950



Software come entità a comportamento appreso:
è il paradigma del Machine Learning

Tre domande critiche

C'è qualcosa in cui noi, esseri umani,
NON siamo sostituibili da entità artificiali?

```
graph TD; A[C'è qualcosa in cui noi, esseri umani,  
NON siamo sostituibili da entità artificiali?] --> B[Perderemo tutti  
il lavoro?]; A --> C[Diventeremo tutti  
stupidi?]
```

Perderemo tutti
il lavoro?

(un problema su cui
pochi di noi possono
intervenire)

Diventeremo tutti
stupidi?

(un problema su cui
tutti possiamo
intervenire)

Nulla di nuovo?

Is Google Making Us Stupid?

What the Internet is doing to our brains

luglio/agosto 2008,

<https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2008/07/is-google-making-us-stupid/306868>
<https://docs.google.com/document/d/1BIPB2VLb01t5z7Pwp3rJXZ9pGXMiVF6foxOu1CebVWU>

io e l'informazione “passiva”: are **search engines** making us stupid?

io e gli altri produttori di informazione: are **social media** making us stupid?

io e l'informazione “attiva”: are **chatbots** making us stupid?

Uno schema

(X = sistemi di intelligenza artificiale generativa: ChatGPT e non solo)

Vietare l'uso di X è poco efficace

Identificare in modo affidabile se e come si usa X è velleitario

Ha invece senso dotarsi di linee guida “di buon uso di X”,
a proposito di (dal più facile al più difficile):

- usare bene X
- insegnare a usare bene X
- insegnare bene con X
- aiutare a imparare bene con X

Aiutare a imparare bene con X? Dal punto di vista di un discente

“Con a disposizione 24 ore al giorno 365 giorni all’anno
uno strumento che mi consente di interagire
con l’analogo di una squadra di premi Nobel al mio servizio,
che ragioni ho per dedicare il mio tempo e la mia fatica a imparare?”

**Come rispondere a un discente
che ci facesse questa domanda?**

Aiutare a imparare bene con X? Dal punto di vista di un discente

“Conoscendo il “Bloom's 2 sigma problem”,
che ruolo pensi che rimanga per te, docente?”

Come rispondere a un discente
che ci facesse questa domanda?

Una prospettiva

A differenza delle entità artificiali, noi siamo vivi,
e perciò le nostre risorse sono limitate
e perciò siamo / dovremmo essere responsabili di esse...

... mentre le entità artificiali possono essere rese autonome
ma rimangono moralmente irresponsabili

**Sarà sempre meno importante se le cose
sono fatte da esseri umani o da entità artificiali,
ma sempre più importante chi ne è responsabile**

Per proseguire...

<https://lmarì.github.io/chatting>

Articoli accessibili liberamente
sul sito del Sole 24 Ore

2025

28 marzo, [Gli effetti dei chatbot sull'apprendimento: l'importanza della motivazione intrinseca](#)

12 maggio, [Impatto dei chatbot sull'apprendimento: idee per linee guida per docenti e studenti](#)

15 giugno, [Entrare nel "flow" con i chatbot è possibile: così l'apprendimento diventa appagante ed efficace](#)

8 agosto, [ChatGPT in "modalità studio": come cambia il ruolo dei chatbot nell'educazione](#)

13 ottobre, [Intelligenza artificiale: i chatbot aiutano davvero a migliorare la formazione?](#)



Grazie per l'attenzione

Luca Mari

lmari@liuc.it

<https://lmari.github.io>